

I DOSSIER SUL TAVOLO

## Doppia mossa di Cdp: pronte le offerte per Open Fiber e Aspi

Doppia mossa di Cdp per sbloccare i dossier di Autostrade e Open Fiber. Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, ieri il cda di Cassa avrebbe acceso il disco verde per consentire a Cdp Equity - che ha in pancia il 50% della società della fibra (l'altro 50% è nelle mani di Enel) e il cui board si sarebbe riunito a valle di quello della capogruppo - di formulare un'offerta a Enel per acquisire il 10% di OF. Contestualmente il gruppo avrebbe anche definito i quadri di governance con il fondo australiano Macquarie che ha presentato, a dicembre, al colosso elettrico un'offerta vincolante per il 50% che valorizza l'intera OF 5,3 miliardi al netto del debito: la Cassa dovrebbe designare l'ad previo gradimento dell'altro socio, il cfo sarebbe invece indicato da Macquarie, mentre i due soci insieme individuerebbero il presidente.

Insieme al via libera all'offerta, il board di Cdp avrebbe anche formalizzato l'impegno ad apportare nuove risorse per sostenere il piano infrastrutturale di Open Fiber: l'ammontare e la modalità sono ancora da valutare (non è detto che alla fine si opti per un aumento di capitale), ma la decisione è in linea con la strategia di Cdp intenzionata a confermare il suo ruolo di investitore di lungo termine in un settore strategico e a supportare una tecnologia considerata cruciale anche per rilanciare la competitività del tessuto produttivo.

Il via libera a monte alla proposta, che dovrebbe arrivare nelle prossime ore sul tavolo di Enel, sarà seguito da un cda di Open Fiber, in agenda per oggi, chiamato a esprimere un gradimento vincolante su Macquarie: poco più che una formalità a questo punto. Poi la palla passerà all'Enel che, una volta ricevuta l'offerta, dovrebbe convocare a stretto giro il consiglio per esaminare la proposta targata Cdp.

Insieme a OF, il cda della Cassa, che ha anche deliberato la convocazione dell'assemblea dei soci per il rinnovo dei vertici (20 e 27 maggio, rispettivamente, in prima e in seconda convocazione), avrebbe poi chiuso il cerchio su Autostrade con l'ok ad alcuni affinamenti all'offerta da 9,1 miliardi per l'88% di Aspi, presentata a fine marzo insieme ai fondi Blackstone e Macquarie: le rimodulazioni riguarderebbero le garanzie legali e le "ticking fee" sull'equity, cioè la remunerazione al capitale per il periodo concordato tra le parti. Un tassello, quest'ultimo, che dovrebbe attestarsi attorno al 2%, per un valore di circa 200 milioni riconosciuto sull'equity di Aspi e che andrebbe così ad affinare l'offerta, considerata già molto solida dalla Cassa. Riguardo ai potenziali ristori Covid, altro nodo aperto, nel caso in cui fossero riconosciuti dall'Autorità dei trasporti (Art), verrebbero poi retrocessi fino a 300 milioni. Una volta formalizzata, la proposta arriverà oggi al cda di Atlantia, già in programma per analizzare quella del 31 marzo, che dovrà ora esprimersi sull'aggiornamento ma che ha già fatto capire di considerare come soglia minima i 9,5 miliardi indicati dagli advisor. Poi il bocchino passerà all'assemblea dei soci che, con molta probabilità, sarà convocata dallo stesso board per il 31 maggio.

—Celestina Dominelli

